

VI

Il Natale e gli esteti

La terra è rotonda, così rotonda che le scuole dell'ottimismo e del pessimismo discutono da sempre se sia posizionata nel verso giusto. La difficoltà non deriva tanto dal semplice fatto che bene e male si fondono in proporzioni più o meno uguali, ma soprattutto dal fatto che gli uomini dissentono sempre su quali parti siano buone e quali cattive. Da ciò la difficoltà che attanaglia le «religioni non confessionali», che professano di includere il meglio di tutti i credi, ma che a molti sembrano invece riunire ciò che essi hanno di più tedioso. Tutti i colori mescolati insieme in purezza daranno un bianco perfetto, ma mescolati su qualsiasi tavolozza umana daranno qualcosa di simile al fango, qualcosa di molto simile a tante nuove religioni. Una simile mistura è spesso ben peggiore di qualsiasi altro credo preso singolarmente, persino il credo dei Thug¹. L'errore deriva dalla difficoltà di individuare la vera parte buona e la vera parte cattiva di una determinata religione. E questa incombenza ricade pesantemente su coloro che hanno la sfortuna di pensare, di questa o quella religione, che le parti comunemente ritenute buone siano cattive e le parti comunemente ritenute cattive siano buone.

È tragico ammirare, e sinceramente, un gruppo umano, ammirandolo però in un negativo fotografico. È difficile con-

gratularsi con tutti i bianchi per essere neri e con tutti i neri per la loro bianchezza. Questo ci accadrà spesso in relazione alle religioni umane. Prendiamo due istituzioni che testimoniano l'energia religiosa del XIX secolo: l'Esercito della Salvezza e la filosofia di Auguste Comte².

L'opinione comune della gente istruita sull'Esercito della Salvezza è espressa più o meno in questi termini: «È indubbio che faccia molte opere di bene, ma lo fa in modo dozzinale e profano. I suoi fini sono encomiabili, ma i suoi metodi sono sbagliati». A mio avviso, purtroppo, è vero l'esatto contrario. Non so se i fini dell'Esercito della Salvezza siano encomiabili, ma sono più che sicuro che i suoi metodi sono ammirevoli. Sono i metodi di tutte le religioni appassionate e sincere; sono popolari come tutte le religioni, militari come tutte le religioni, pubblici e sensazionali come tutte le religioni. Non sono certo più riverenti di quanto siano riverenti i cattolici romani, perché la riverenza, nel triste e delicato significato del termine, è possibile solo agli infedeli. È quello splendido crepuscolo che si trova in Euripide, in Renan³, in Matthew Arnold, ma di cui non vi è traccia negli uomini che credono, dove troviamo solo ilarità e guerra. Un uomo non può mostrare quel genere di riverenza per una verità solida come il marmo; può essere riverente solo verso una splendida menzogna. E l'Esercito della Salvezza, benché la sua voce sia esplosa in un contesto ignobile e in una forma deprecabile, è la vera antica voce della fede gioiosa e iraconda, ardente come le orge di Dioniso, selvaggia come le gargolle del cattolicesimo, da non confondere con la filosofia. Il professor Huxley, in una delle sue brillanti espressioni, definiva l'Esercito della Salvezza «cristianesimo coribantico»⁴. Huxley era l'ultimo e il più nobile di quegli stoici che non hanno mai compreso la Croce. Se avesse compreso il cristianesimo,

avrebbe saputo che non vi è mai stato, né potrà mai esservi, un cristianesimo non coribantico.

E vi è una differenza tra la questione dei fini e la questione dei metodi, vale a dire che giudicare i fini di un'istituzione come l'Esercito della Salvezza è molto difficile, mentre giudicarne il rituale e il contesto è molto più facile. Nessuno, probabilmente, eccetto un sociologo, è in grado di comprendere se il progetto abitativo del generale Booth⁵ sia giusto. Ma qualsiasi persona sana è in grado di comprendere che percuotere cembali d'ottone deve essere giusto. Una pagina di statistiche, un progetto residenziale in miniatura, tutto ciò che è razionale è sempre difficile per la mente profana. Mentre ciò che è irrazionale è comprensibile a tutti. Ecco perché la religione è comparsa così presto nel mondo, diffondendosi a tal punto, mentre la scienza è comparsa così tardi nel mondo, non diffondendosi affatto. La storia attesta universalmente che solo il misticismo ha la minima possibilità di essere compreso dalla gente. Il buonsenso deve essere custodito come un segreto esoterico nell'oscuro tempio della cultura. E così, se la filantropia dei salutisti e la sua autenticità può essere un valido argomento di discussione medica, l'autenticità della loro banda di ottoni è indubbia, poiché una banda di ottoni è puramente spirituale e cerca solo di risvegliare la vita interiore. Lo scopo della filantropia è fare del bene; lo scopo della religione è essere buona, anche solo per un istante, tra il fragore degli ottoni.

E la stessa antitesi riguarda persino un'altra religione moderna, ovvero la religione di Comte, comunemente nota come positivismo, o culto dell'umanità. Uomini come il signor Frederic Harrison⁶, brillante e cavalleresco filosofo che, con la sua sola personalità, fa da portavoce al credo, direbbe di poterci offrire la filosofia di Comte, ma non tutte le fantasti-

che proposte di Comte in merito a pontefici e liturgie, al nuovo calendario, alle nuove festività e ai giorni dei santi. Egli non ci suggerisce di travestirci da sacerdoti dell'umanità o di sparare fuochi artificiali perché è il compleanno di Milton. Al vero comtiano inglese tutto ciò appare, per sua stessa ammissione, un tantino assurdo. A me sembra invece l'unico aspetto ragionevole del comtismo. Come filosofia è insoddisfacente. È ovviamente impossibile venerare l'umanità, così come è impossibile venerare il Savile Club⁷; sono entrambe pregevoli istituzioni a cui potremmo avere la fortuna di appartenere. Ma siamo perfettamente consapevoli che il Savile Club non ha creato le stelle né ha riempito l'universo. Ed è sicuramente insensato accusare la dottrina della Trinità di essere un esempio di sconcertante misticismo e poi chiedere agli uomini di venerare un essere che è novanta milioni di persone in un unico Dio, senza confondere le persone né dividere la sostanza.

Ma se la saggezza di Comte era insufficiente, la sua follia era saggezza. In un'epoca di polverosa modernità, quando la bellezza era considerata una cosa barbara e la bruttezza una cosa sensata, lui solo comprese che gli uomini dovevano sempre avere la sacralità della pantomima. Comprese che mentre i bruti hanno tutte le cose utili, le cose realmente umane sono quelle inutili. Comprese la falsità del concetto quasi universale di oggi, il concetto secondo cui riti e forme sono qualcosa di artificiale, superfluo e corrotto. Il rituale è in realtà molto più antico del pensiero ed è molto più semplice e molto più selvaggio. Una sensazione legata alla natura delle cose permette agli uomini di capire che vi sono non solo determinate cose giuste da dire, ma anche determinate cose giuste da fare. Le più gradevoli consistono nel danzare, costruire templi e urlare a squarciagola; le meno gradevoli

nell'indossare garofani verdi e bruciare vivi altri filosofi. Ma ovunque la danza religiosa è comparsa prima dell'inno religioso e l'uomo era un ritualista ancora prima di saper parlare. Se il comtismo si fosse diffuso, il mondo si sarebbe convertito non alla filosofia comtiana, ma al calendario comtiano. Scoraggiando quella che considerano la debolezza del loro maestro, i positivisti inglesi hanno vanificato il potere della loro religione. Un uomo che ha fede deve prepararsi a essere non solo un martire, ma anche uno stolto. È assurdo affermare che un uomo è disposto a lottare e a morire per le sue convinzioni quando per difenderle non è nemmeno disposto a portare un serto intorno alla testa. Io stesso, per quel che vale, sono più che sicuro che non leggerei le opere di Comte per nessuna ragione al mondo. Ma posso facilmente immaginarmi mentre, con vivo entusiasmo, accendo un falò in occasione del Darwin Day.

Una volta fallito questo splendido tentativo, non è accaduto più nulla di paragonabile. Niente più feste razionaliste, niente più estasi razionalista. Gli uomini sono ancora in lutto per la morte di Dio. Quando il cristianesimo fu pesantemente bersagliato nel secolo scorso, l'attacco più assiduo e magistrale gli fu sferrato per la sua presunta avversione alla gioia umana. Shelley, Swinburne⁸ e tutti i loro eserciti sono passati più e più volte su questo terreno, senza riuscire a modificarlo. Non hanno conquistato un solo nuovo trofeo o vessillo intorno al quale stringersi per il giubilo del mondo. Non hanno inventato nomi né creato nuove occasioni di gaiezza. Il signor Swinburne non appende la calza alla vigilia del compleanno di Victor Hugo. Il signor William Archer⁹ non intona canti che descrivono l'infanzia di Ibsen fuori dalle porte delle case immerse nella neve. Nel corso del nostro anno triste e razionale, sopravvive una sola festività tra le anti-

che e allegre ricorrenze un tempo diffuse in tutto il mondo. Il Natale continua a ricordarci le epoche, pagane o cristiane, in cui invece di poche persone che scrivevano poesie, ve ne erano molte che le recitavano. Per tutto l'inverno nei nostri boschi l'unico albero che risplende è l'agrifoglio.

La curiosa verità sulla questione è racchiusa proprio nella parola *holiday*, festività. Una *bank holiday*, letteralmente festività bancaria, è presumibilmente un giorno che i banchieri considerano *holy*, santo. Una *half-holiday*, o *lectio brevis*, suppongo sia un giorno in cui lo scolaro è solo parzialmente santo. È difficile capire a prima vista perché una cosa così umana come l'ozio e il divertimento debba sempre avere un'origine religiosa. Razionalmente non sembrano esservi ragioni per cui non dovremmo cantare e scambiarci doni in occasione di altre ricorrenze, come la nascita di Michelangelo o l'inaugurazione della Stazione di Euston¹⁰. Ma ciò non accade. La realtà è che gli uomini diventano avidamente e ineffabilmente materialisti solo per le cose spirituali. Togliete il credo niceno e cose simili, e farete uno strano torto ai venditori di salsicce. Togliete la strana bellezza dei santi e quel che rimarrà sarà la ben più strana bruttezza di Wandsworth¹¹. Togliete il soprannaturale e quel che rimarrà sarà l'innaturale.

Ma veniamo ora a una questione assai incresciosa. Nel mondo moderno vi è una mirabile categoria di persone che protesta vivamente in nome di quell'*antiqua pulchritudo*¹² di cui parlava sant'Agostino e che sogna le antiche feste e cerimonie delle origini del mondo. William Morris¹³ e i suoi seguaci dimostrarono come le epoche buie fossero molto più luminose dell'epoca di Manchester¹⁴. Il signor W. B. Yeats muove i suoi passi compiendo danze preistoriche, ma nessuno conosce e si unisce alla sua voce in cori dimenticati che

soltanto lui può sentire. Il signor George Moore colleziona ogni frammento del paganesimo irlandese dimenticato dalla Chiesa cattolica o forse conservato dalla sua saggezza. Vi sono innumerevoli persone con occhiali e abiti verdi che pregano per il ritorno della festa del palo di maggio o dei giochi olimpici. Ma in queste persone vi è qualcosa di sinistro e di allarmante che induce a pensare che possano non celebrare il Natale. È doloroso osservare la natura umana sotto questa luce, ma sembra in qualche modo possibile che il signor George Moore non agiti il cucchiaino urlando davanti a un *pudding flambé*. È addirittura possibile che il signor W. B. Yeats non faccia mai scoppiare i tradizionali petardi di Natale. Ma allora, che senso ha questo loro sognare le tradizioni festive se poi giudicano volgare un'antica tradizione che riscuote ancora un enorme successo tra la gente? Certo, sono liberissimi di pensarlo, essendo quel genere di persone che ai tempi della festa del palo di maggio avrebbero pensato che il palo di maggio fosse una festa volgare; che ai tempi del pellegrinaggio di Canterbury avrebbero pensato che il pellegrinaggio di Canterbury fosse volgare; che ai tempi dei giochi olimpici avrebbero pensato che i giochi olimpici fossero volgari. Né vi è alcun ragionevole dubbio che lo fossero davvero. Ma l'uomo non si illuda; se con volgarità intendiamo linguaggio triviale, atteggiamento rissoso, chiacchiere, scherzi grossolani e pesanti bevute, la volgarità è sempre esistita ovunque vi fosse gioia, ovunque si credesse negli dèi. Dove c'è fede c'è sempre ilarità, dove c'è ilarità c'è sempre qualche pericolo. E così come religione e mitologia producono questa vita rozza e vigorosa, a sua volta questa vita rozza e vigorosa produrrà sempre religione e mitologia. Se gli inglesi riusciranno mai a tornare in terra inglese, diventeranno di nuovo, se tutto andrà bene, un popolo religioso, un popo-

lo superstizioso. L'assenza dalla vita moderna delle forme più nobili e più volgari di fede è principalmente dovuta a un divorzio dalla natura, dagli alberi e dalle nuvole. Se non abbiamo più zucche illuminate è soprattutto perché mancano le zucche.

¹I Thug erano gli appartenenti a un'antica setta religiosa indiana. Fino a metà dell'800 erano noti e temuti in India per la loro fama di ladri, rapinatori e soprattutto assassini particolarmente abili. Il loro culto prevedeva l'adorazione della dea Kali, e veniva espresso tramite sacrifici umani.

²Auguste Comte (1798-1857). Filosofo e sociologo francese, è considerato il padre del Positivismo. Egli coniò il termine «sociologia» per indicare il suo campo di studi, da lui visto come un terreno di produzione di conoscenza sociale basata su prove scientifiche. Avverso a qualunque forma di rivelazione religiosa, finì tuttavia per attribuire un senso mistico alla sua dottrina, con il suo culto della scienza e dell'umanità, il calendario con i nomi di grandi sapienti, l'organizzazione della società tramite e per la scienza...

³Ernest Renan (1823-1892). Filosofo, filologo e storico delle religioni francese, è l'autore della popolare *Vita di Gesù* nella quale, pur riconoscendo l'esistenza storica di Cristo, ne nega la divinità e riconosce al suo insegnamento un semplice valore esemplare.

⁴I coribanti erano, nell'antichità, i sacerdoti di Cibele. Essi onoravano la loro dea con danze sfrenate e orgiastiche, nelle quali venivano percossi furiosamente dei cembali.

⁵William Booth (1829-1912). Predicatore inglese metodista, nel 1865 fondò il movimento denominato «Esercito della Salvezza» (Salvation Army), del quale nel 1878 divenne il primo «generale», incarico che mantenne fino alla sua morte.

⁶Frederic Harrison (1831-1923). Traduttore delle opere di Comte in inglese e seguace del pensiero positivista.

⁷Club londinese fondato nel 1868 da alcuni dei più importanti scrittori e artisti dell'epoca.

⁸Algernon Charles Swinburne (1837-1909). Poeta decadente inglese, considerato l'erede di Tennyson e Browning, nella prima fase della sua carrie-

ra trattò numerosi temi controversi come il sadomasochismo e l'anticristianesimo, per poi dedicarsi essenzialmente a tematiche filosofiche e politiche.

⁹ William Archer (1856-1924). Critico e drammaturgo scozzese, amico di George Bernard Shaw, fece conoscere Ibsen al popolo inglese traducendo le sue opere.

¹⁰ Importante stazione ferroviaria di Londra.

¹¹ Quartiere londinese nella parte sud-ovest della città.

¹² *Confessioni*, X, 27.

¹³ William Morris (1834-1896). Pittore, poeta e scrittore inglese, è stato tra i principali fondatori del movimento britannico Arts and Crafts. Egli è considerato l'antesignano dei moderni designer ed ebbe una notevole influenza sull'architettura e sugli architetti del suo tempo.

¹⁴ Grazie all'invenzione, nel 1786, della macchina automatica per tessere mossa dalla macchina a vapore, Manchester divenne, nel corso del XIX secolo, il primo produttore di cotone del mondo.